

# Pil Eurozona a +0,3% nei primi trimestri 2015

**Marzio Bartoloni**

La ripresa di Eurolandia resta molto lenta e faticosa e sulla crescita «moderata» prevista nei prossimi trimestri, grazie soprattutto al crollo del prezzo del petrolio e all'apprezzamento del dollaro, torna a pesare l'incognita delle elezioni in Grecia di fine gennaio.

L'ultima istantanea sugli affanni delle economie dell'Eurozona è stata scattata ieri dall'economic outlook curato da Istat, Ifo e Insee. Secondo la nota congiunta firmata dai tre istituti statistici di Italia, Germania e Francia nel quarto trimestre del 2014 l'attività economica nell'area euro dovrebbe crescere dello 0,2%, lo stesso tasso registrato nel terzo trimestre. Un'evoluzione moderatamente positiva a colpi delle solite percentuali di crescita da "zero virgola" che dovrebbe proseguire anche nei primi mesi del 2015: il Pil si dovrebbe infatti espandere dello 0,3% sia nel primo che nel secondo trimestre, trainato principalmente dalla domanda interna, stimolata a sua volta dai bassi prezzi energetici scesi vertiginosamente con il crollo del prezzo del petrolio.

Sul fronte del mercato del lavoro i tre istituti parlano di un miglioramento «graduale» con i consumi privati che verranno sostenuti dal moderato incremento del reddito disponibile, conseguenza dei modesti aumenti salariali e dalla bassa inflazione, legata appunto alla caduta del costo dell'energia. Gli investimenti torneranno a crescere moderatamente quest'anno, stimolati dall'accelerazione della domanda interna ed estera e dal miglioramento delle condizioni di finanziamento. Una ripresa contenuta dunque che non dovrebbe riservare sorprese se si confermeranno alcuni punti fermi. E cioè una stabilizzazione del prezzo del petrolio intorno a 56 dollari per barile e un tasso di cambio di 1,21 dollari per euro. In questo scenario l'inflazione dovrebbe toccare il minimo nel primo trimestre 2015 (+0,1%) per poi tornare a crescere lentamente nel secondo trimestre. Le previsioni potrebbero invece essere riviste al rialzo - avvertono l'Istat, il tedesco Ifo e il francese Insee - se si verificherà un ulteriore de-

prezzamento dell'euro e una nuova caduta del prezzo del petrolio, «entrambi in grado di assicurare stimoli alla domanda interna e estera». Al contrario i rischi di ribasso di queste timide previsioni di crescita dipenderanno «principalmente» da una variabile politica. E cioè dalle ripercussioni sulla stabilità dell'area dell'euro degli esiti delle prossime elezioni greche del 25 gennaio. Insomma la Grecia torna a essere un'altra volta un delicato crocevia per tutta l'economia dell'Unione.

Per quanto riguarda gli ultimi tre mesi dell'anno scorso le previsioni sul Pil dell'Eurozona confermano come detto una crescita striminzita dello 0,2% messa già a segno nel terzo tri-

## OCSE

Il superindice registra un +0,02% a novembre in Eurolandia, ma in calo per Italia e Germania rispettivamente dello 0,02 e 0,08%

mestri. Con il dato annuo che si attesta allo 0,8% sostenuto principalmente dai consumi privati e, in misura minore, da quelli pubblici. Nel 2014 le esportazioni nette hanno invece contribuito negativamente mentre l'apporto degli investimenti è stato nullo.

Anche per l'Ocse - che ieri ha diffuso il suo superindice - le prospettive di crescita per le maggiori economie avanzate «sono stabili». Ma con la crescita che «continuerà a perdere slancio», soprattutto in Italia e Germania. Per l'unione monetaria, il superindice registra infatti a novembre un aumento dello 0,02% sul mese precedente, mentre per Italia e Germania registra un calo, rispettivamente dello 0,02% e dello 0,08%. Un dato negativo, quello dell'Italia, che per l'Ocse denota un «indebolimento della crescita». A picco anche il dato sulla Russia, grande esportatore di energia che risente della caduta dei prezzi del petrolio e dell'embargo occidentale dovuto alle tensioni sull'Ucraina. Mosca registra il calo mensile più forte del Cli (il «Composite leading indicators»): meno 0,40 per cento.